

Recensioni

B.J. Maxson, "A Short History of Florence and the Florentine Republic", London, Bloomsbury Academics, 2023, pp. I-XI, 271, ill. ISBN 9781788314886

A Short History of Florence and the Florentine Republic di Brian Jeffrey Maxson, docente all' East Tennessee State University, propone di offrire, in linea con gli obiettivi della collana in cui è inserito, *Short Histories*, una trattazione sintetica ed efficace della storia di Firenze tra tardo medioevo e prima età moderna. Il compito non è dei più semplici, considerando il poco spazio a disposizione (il volume conta appena 150 pagine di testo) e l'ampiezza tematica e cronologica del lavoro proposto, ma il risultato finale è molto valido, tanto da un punto di vista scientifico, quanto divulgativo. Sull'intreccio tra queste due caratteristiche occorre riflettere. Il testo sembra prevalentemente concepito per lettori non necessariamente specialisti, studenti e semplici appassionati, che conoscono Firenze indirettamente e quasi esclusivamente attraverso le sue opere d'arte più note e la cultura di massa – efficacemente ripresa dall'autore attraverso spiegazioni, digressioni ed esempi attualizzanti – e si pone l'obiettivo di far loro comprendere come si sia formata la società fiorentina, culla del Rinascimento, e che peso abbia avuto nel contesto cronologico tardo-medievale e, più in generale, nella storia occidentale. Al netto di ciò, Maxson inserisce due apparati – bibliografico e di note – davvero corposi che, insieme, contando 110 pagine, quasi pareggiano il corpo del testo, pur senza appesantirlo, proponendo letture aggiornate e internazionali, che qualificano pienamente il volume come scientifico, inserendolo nella traiettoria della grande tradizione di studi americani sul Rinascimento italiano, da quelli di Gene Brucker alle ricerche di Richard Goldthwaite, Frederick e Dale Kent, Anthony Molho, Lauro Martines, James Hankins e moltissimi altri. Inoltre, il ricorso alle fonti, prevalentemente narrative, specialmente le più note (Guicciardini e Machiavelli *in primis*, seguiti dalla Cronaca di Giovanni Villani), accompagna tutta la narrazione, contribuendo a irrobustire le argomentazioni avanzate da Maxson.

Il focus dichiarato del testo è la ricostruzione della cosiddetta *golden age* di Firenze, che l'autore estende dal 1250 al 1550, seguendo, a grandi linee, la periodizzazione anglosassone di *early modern history*, ma il cuore della trattazione è rappresentato dal Quattrocento, al quale sono dedicati quattro dei sei capitoli e, in particolare, dalla storia della famiglia Medici, attorno alla quale orbitano le vicende dei fiorentini. L'introduzione e le conclusioni tracciano la linea della storia rispettivamente dalle origini della città al 1250, passando in rassegna la fondazione, lo sviluppo all'ombra di Pisa e l'emersione come potenza regionale, e dal 1575 al presente, nel quadro di quella "completezza" narrativa richiesta dall'approccio divulgativo. Simmetricamente, il primo capitolo approfondisce la *late medieval Florence* (1251-1378), illustrando sinteticamente le regole del gioco politico a Firenze e i suoi presupposti sociali, mentre l'ultimo la *early modern Florence* (1531-1574), con la fondazione formale del Granducato (1569). I quattro capitoli centrali inquadrano l'*early Renaissance*, tracciando sostanzialmente una storia della repubblica fiorentina

dall’ascesa di Cosimo de’ Medici (1434) alla morte del nipote Lorenzo il Magnifico (1492), con l’appendice dell’esperienza politica di Savonarola (1494-1497), delineando la formazione del potere mediceo, il suo consolidamento e, infine, la sua caduta. Se i Medici risultano il fulcro della storia, Maxson fa emergere con chiarezza anche la pluralità di voci discordanti e le conseguenti tensioni, tanto quelle elaborate sottotraccia e meno note, quanto quelle che sfociarono in azioni dirette contro il regime, come la congiura del Poggio (1466) e quella dei Pazzi (1478). Inoltre, il volume, pur focalizzandosi sugli equilibri interni a Firenze, mantiene uno sguardo sempre fisso alla politica estera della repubblica e al suo posizionamento nel contesto diplomatico italiano ed europeo, nella consapevolezza di un rapporto stretto, a tratti quasi di causalità, tra le dinamiche intestine ed esterne.

Accanto a questa struttura cronologica lineare, Maxson costruisce un discorso interpretativo più profondo. Il pregio più importante di questo libro è infatti quello di utilizzare la storia politica per parlare della cultura fiorentina, dei suoi strumenti, dei suoi interpreti, dei suoi risultati, non cadendo nella trappola dell’evenemenzialità, da un lato, e del culturalismo senza contesto storico, dall’altro. Al contrario, Maxson gioca molto sul connubio, fecondo, tra politica e cultura, focalizzandosi sull’intreccio di auto-rappresentazioni dei fiorentini, espresse tanto in politica e in diplomazia, quanto nella produzione culturale, tra tradizioni repubblicane e impulsi principeschi, tra l’attenzione al mondo classico e lo sguardo verso Gerusalemme, tra l’imitazione della Roma antica e la leggenda sulla presunta fondazione della città a opera di Carlo Magno (attraverso cui si giustificava il posizionamento filoangioino e filofrancese della città), nella convinzione che queste tensioni, e la conseguente *inventio* di radici differenti, diano davvero il polso della storia di Firenze e della sua peculiarità nel contesto storico italiano ed europeo. L’esempio più plastico di tale incontro-scontro è rappresentato certamente dal falò delle vanità di Savonarola (1497) che postulò la necessità di rinunciare all’immagine fiorentina di “nuova Atene” e a tutti gli oggetti ad essa legati per approdare efficacemente a quella di “nuova Gerusalemme”.

Grande peso rivestono poi aspetti di storia sociale, inseriti nel testo non come digressioni, ma a completamento del quadro politico-culturale delineato, con particolare attenzione alla vita e al ruolo delle donne nella Firenze quattrocentesca, non solo e non tanto in relazione al contesto familiare o matrimoniale, ma anche e soprattutto a quegli spazi, religiosi e laici, che le vedevano protagoniste e maggiormente autonome, come dimostrano gli esempi, noti, di Alessandra Macinghi Strozzi, di Giovanna Valori e di Lucrezia Tornabuoni. Non mancano poi approfondimenti su tematiche spesso marginalizzate o trascurate dalla storiografia e non ancora oggetto di studi analitici, come l’omosessualità nella Firenze rinascimentale, inquadrata da Maxson prevalentemente in chiave sociale.

Ci troviamo, in conclusione, di fronte a un testo completo per quanto sintetico, che riesce a restituire, anche attraverso l’inserimento di 35 illustrazioni, mappe e figure, un’immagine chiara e vivida della Firenze tra la fine del medioevo e la prima età moderna, offrendo quadri di contesto precisi e aggiornati anche se, talvolta, un po’ troppo sbilanciati verso la prospettiva machiavelliana e guicciardiniana, soprattutto in relazione al cosiddetto equilibrio antecedente allo scoppio delle Guerre d’Italia (1494), avvincente ma pienamente cinquecentesca. Il filo rosso, quello della ricerca dei fiorentini di un

passato, di legittimazioni che permettessero di interpretare il senso del presente e che potessero dar loro gli strumenti per emergere politicamente e culturalmente, in un contesto difficile, occupato da grandi potenze, tiene perfettamente a livello narrativo e storico, l'approccio didattico aiuta il lettore poco pratico con le dinamiche storiche tardo-medievali a orientarsi, gli apparati bibliografico e di note storiche e l'indice dei nomi consentono all'addetto ai lavori di approfondire e di valutare vuoti storiografici attraverso aperture e affondi mirati. In definitiva, con questa breve storia tra sintesi storiografica e introduzione didattica, Maxson, oltre a offrire un compendio interessante, apre spiragli storiografici rilevanti dimostrando quanto il Rinascimento fiorentino possa ancora rappresentare un terreno estremamente fecondo per gli studi politici, sociali e culturali, capace di affascinare e interrogare gli storici contemporanei.

Andrea Raffaele Aquino
Sapienza Università di Roma
10.60923/issn.2533-2325/23109